

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

Veneto

1° trimestre 2012

Sommario

Sintesi dei risultati	1
Il mercato del lavoro regionale	2
La domanda di lavoro	3
Le assunzioni programmate nelle province	5
I settori che assumono	6
I profili richiesti dalle imprese	7
I giovani	8
Le assunzioni "al femminile"	8
I lavoratori immigrati	9
I livelli di istruzione richiesti	10
La regione nella graduatoria nazionale	10
Uno sguardo alle altre opportunità di lavoro	10
Nota metodologica	11

Sintesi dei risultati

Il nuovo rallentamento del ciclo economico, evidente già a ridosso dell'estate del 2011, si è progressivamente accentuato nella seconda metà dell'anno, tanto da portare a prevedere una contrazione del Pil per il 2012. La recessione attesa per l'inizio del nuovo anno sarà determinata sia dalla frenata dell'economia mondiale, sia dagli effetti sulla domanda interna legati in primo luogo alle misure intraprese dal Governo per fronteggiare la crisi finanziaria. In questo scenario, è probabile che nel breve termine anche l'occupazione possa avere contraccolpi negativi.

Tuttavia, le assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 1° trimestre 2012 risultano superiori a quelle dell'ultimo trimestre del 2011. Questo perché dicembre è il mese in cui tipicamente si concentrano numerose "uscite" di lavoratori dalle imprese, a causa di pensionamenti, di dimissioni volontarie e della scadenza di contratti a termine, mentre gennaio è il mese in cui i lavoratori vengono sostituiti e i contratti rinnovati.

Questi sono i principali risultati della rilevazione Excelsior per il 1° trimestre 2012 in Veneto:

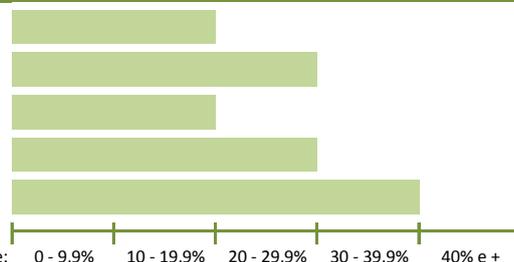
- le 15.440 assunzioni previste corrispondono a un tasso di entrata pari a circa 13 assunzioni ogni 1.000 dipendenti;
- il 65% delle assunzioni sarà concentrato nel settore dei servizi e il 58% nelle imprese con meno di 50 dipendenti;
- nel 59% dei casi le imprese richiederanno un'esperienza lavorativa nella professione o almeno nello stesso settore;
- le difficoltà di reperimento riguarderanno il 21% delle assunzioni totali; quelle più marcate vengono segnalate nel settore metalmeccanico (47%) e tra le imprese con meno di 50 dipendenti (24%);
- fino a 16 assunzioni su 100 potranno essere destinate a personale immigrato;
- per il 58% delle assunzioni non stagionali sarà richiesta una laurea o un diploma.



Le figure più richieste nella regione...

Cuochi, camerieri e professioni simili
Commessi e altro personale di vendita nelle attività commerciali
Specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche
Personale di segreteria e personale ausiliario amministrativo

... e le difficoltà di reperimento



Quota di assunzioni che le imprese considerano difficili da reperire: 0 - 9,9% 10 - 19,9% 20 - 29,9% 30 - 39,9% 40% e +

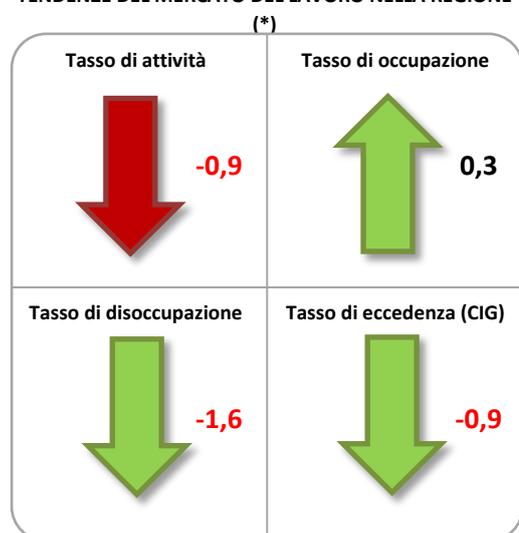
Il mercato del lavoro regionale

Nonostante l'indebolimento della congiuntura economica, il mercato del lavoro veneto continua a manifestare leggeri progressi. A metà 2011 gli occupati sono in aumento di 21 mila unità su base annua (quasi 13 mila uomini in meno, oltre 33 mila donne in più), aumento che per i soli dipendenti arriva a 26 mila unità e che interessa quasi tutti i settori: 4 mila occupati in più in agricoltura, 15 mila nell'industria (di cui 6 mila nelle costruzioni) e mille nei servizi, nonostante il calo di mille unità nei comparti diversi dal commercio e turismo. Tra il secondo trimestre del 2010 e il secondo trimestre del 2011, aumenta, di conseguenza, il tasso di occupazione (dal 64,3% al 64,6%), ma non quello di attività, che invece si riduce dal 68,5% al 67,6%.

In altre parole, la domanda di lavoro è in ripresa, ma non in misura tale da sollecitare un maggiore grado di partecipazione al mercato del lavoro.

L'aumento dell'occupazione e la minore partecipazione al mercato del lavoro favoriscono una ulteriore riduzione delle persone in cerca di un impiego, che rispetto al 2° trimestre 2010 si riducono di 37 mila unità (18 mila uomini e 19 mila donne). Di conseguenza si abbassa anche il tasso di disoccupazione, che scende dal 6 al 4,4%: 1,3 punti in meno per gli uomini (dal 4,9 al 3,6%), 2,2 punti per le donne (dal 7,6 al 5,4%).

TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO NELLA REGIONE

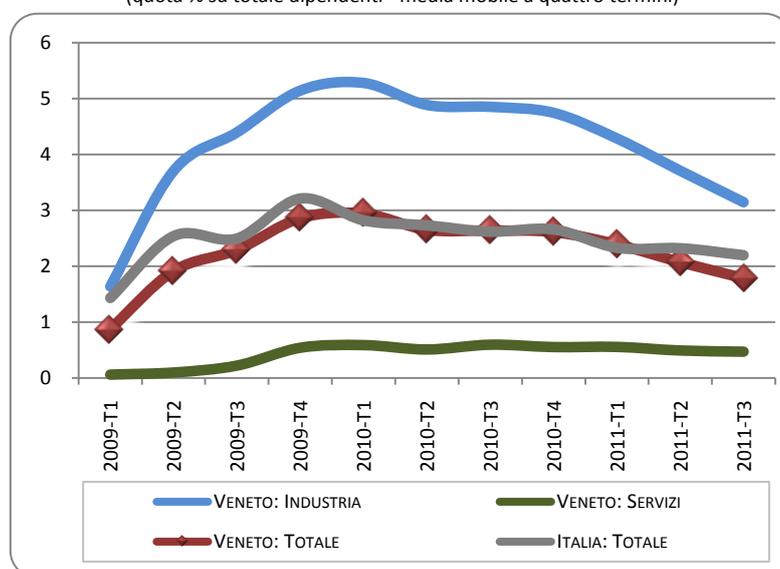


(*) Differenza in punti % del 2° trimestre 2011 rispetto al 2° trimestre 2010 (3° trimestre per la CIG)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di Lavoro) e INPS (CIG)

OCUPATI A TEMPO PIENO "EQUIVALENTI" ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG

(quota % su totale dipendenti - media mobile a quattro termini)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tra gli andamenti positivi va senz'altro annoverata la riduzione degli interventi della Cassa Integrazione Guadagni, che nel 3° trimestre 2011 sono diminuiti della metà rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Questa riduzione (la quarta consecutiva) porta il bilancio dei primi 9 mesi dell'anno al -36% rispetto allo stesso periodo del 2010. La flessione ha riguardato in misura simile tutti i tipi di intervento e tanto l'industria quanto i servizi (-38% e -16%). Solo le costruzioni non hanno ridotto il ricorso alla CIG.

Si stima che nel 3° trimestre 2011 gli interventi autorizzati corrispondano - considerando anche gli effetti delle ore autorizzate nei trimestri precedenti - a oltre 19mila occupati equivalenti a tempo pieno (anche questi in calo del 30% rispetto a un anno prima), dei quali 17mila nel settore industriale. In rapporto agli occupati totali dell'industria e dei servizi essi rappresentano un'eccedenza dell'1,8%, inferiore sia alla media nazionale (2,2%), sia alla media delle regioni del Nord-Est (1,9%). Nonostante il calo rispetto al 2,6% dello stesso trimestre dello scorso anno, si resta ancora lontani da quella che può essere considerata un'eccedenza fisiologica (0,4-0,5%), che si aveva prima della recessione del 2008-2009.

La domanda di lavoro

Nel 1° trimestre del 2012 le imprese venete prevedono di effettuare complessivamente oltre 15.400 assunzioni, per un tasso di entrata del 13,1 per 1.000, vale a dire poco più di 13 assunzioni ogni mille dipendenti, contro le 7,5 del trimestre scorso. Si tratta di un incremento di natura puramente congiunturale e del tutto analogo a quello che avviene in Italia, dove il tasso di entrata passa dal 7,9 al 13,4 per 1.000. L'aumento è determinato dall'innalzamento del tasso riferito alle assunzioni non stagionali (dal 4,7 al 10,2), mentre quello delle assunzioni stagionali è rimasto stabile al 2,8 per 1.000. Il tasso di entrata regionale, inferiore alla media delle regioni del Nord-Est (13,4 come in Italia) colloca il Veneto al 14esimo posto nella classifica delle 20 regioni italiane (i cui valori sono compresi tra il 10,4 per 1.000 delle Marche e il 19,7 per 1.000 della Sardegna), in arretramento di 3 posizioni rispetto all'11esimo posto del trimestre scorso. Il peggioramento è stato determinato dalla minore crescita, rispetto ad altre regioni, del tasso di entrata delle assunzioni non stagionali, non compensato dalla stazionarietà di quello relativo alle assunzioni stagionali.

Secondo la classe dimensionale delle imprese, le assunzioni del 1° trimestre 2012 si ripartiranno, nella regione, per il 58% nelle imprese fino a 49 dipendenti e per il 42% in quelle di dimensioni superiori, cui corrispondono tassi di entrata pari rispettivamente al 13,9 e al 12,1 per 1.000. In Italia le assunzioni si ripartiscono invece per il 61% in imprese fino a 49 dipendenti e per il 39% in quelle più grandi, con tassi di entrata rispettivamente del 15,2 e dell'11,3 per 1.000 a livello nazionale. Ciò segnala a livello regionale, una minore intensità delle assunzioni da parte delle imprese sotto i 50 dipendenti, evidentemente non compensata dal differenziale di segno opposto relativo alle imprese maggiori.

Dal punto di vista territoriale le assunzioni totali si concentreranno per il 22% (quasi 3.500 assunzioni) in provincia di Verona e per il 20-21% circa in quelle di Venezia e Vicenza; vengono quindi Padova (18%), Treviso (11%), Belluno (5%) e Rovigo (4%). In particolare la quota di Belluno si riduce di ben 10 punti rispetto al trimestre precedente, penalizzata dal forte calo delle assunzioni stagionali, come avviene in tutte le province montane, nelle quali gran parte delle assunzioni in vista della stagione turistica invernale sono state effettuate nel trimestre precedente. La graduatoria dei tassi di entrata, compresi tra il 7,3 e il 16,2 per 1.000, vede al primo posto Venezia e all'ultimo Treviso.

Le assunzioni delle imprese venete nel 1° trimestre 2012 si concentreranno per il 63% nell'area aziendale della produzione di beni o servizi, quota leggermente superiore alla media nazionale, ma inferiore di oltre 10 punti rispetto al trimestre precedente. Di questo ne beneficiano le altre aree, in particolare quella amministrativa, legale, del controllo di gestione e finanza (7% del totale) e quella tecnica (comprese progettazione, ricerca e sviluppo), anche nella quale sarà impiegato il 7% degli assunti nel trimestre.

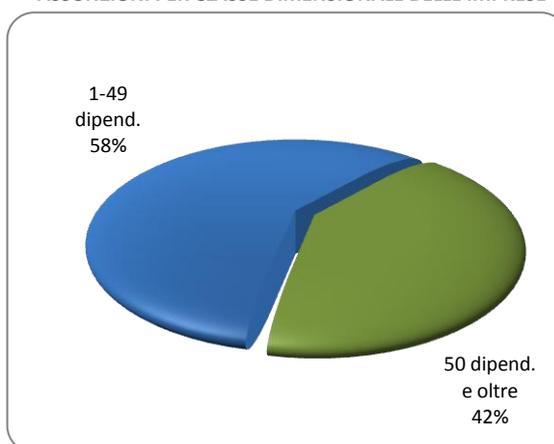
Si ricorda che i dati Excelsior presentati in questa pubblicazione riguardano esclusivamente il settore privato, ad eccezione dell'agricoltura. A partire da questo trimestre l'indagine rileva, oltre alle assunzioni programmate di personale dipendente non interinale, altri movimenti previsti in entrata nelle imprese. Si veda in proposito pag.10.

Assunzioni previste per provincia

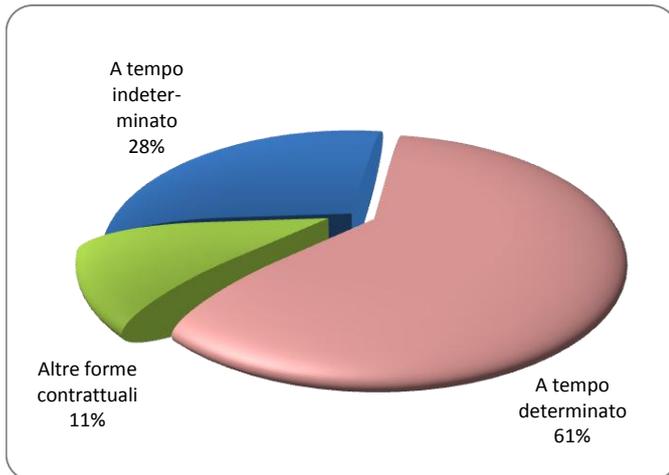
	Valori assoluti	Assunzioni per 1.000 dipendenti
Venezia	3.110	16,2
Verona	3.470	15,8
Belluno	740	14,7
Vicenza	3.210	14,6
Rovigo	580	12,2
Padova	2.710	11,7
Treviso	1.630	7,3
Veneto	15.440	13,1
Nord Est	37.480	13,4
Italia	152.070	13,4

N.B. Valori assoluti arrotondati alle decine

ASSUNZIONI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

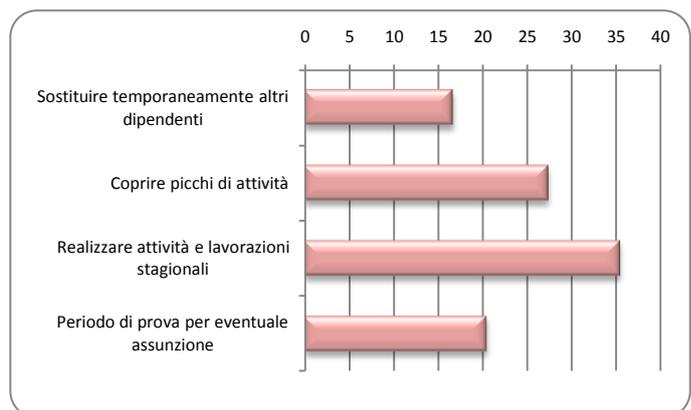


ASSUNZIONI SECONDO IL TIPO DI CONTRATTO



LE ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO SONO FINALIZZATE A...

(quote % sulle assunzioni con contratto a tempo determinato)

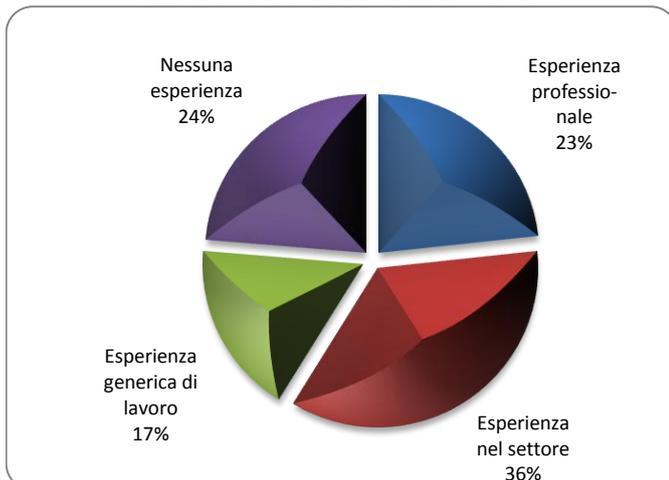


Nel 1° trimestre del 2012 le assunzioni "stabili", cioè a tempo indeterminato, previste dalle imprese venete saranno quasi 4.400, pari al 28% del totale, in aumento rispetto al trimestre precedente. Questa maggiore stabilità degli impieghi offerti dalle imprese è in realtà una sorta di illusione ottica, determinata dalla contrazione della quota delle assunzioni stagionali (dal 37 al 22%), che determina un aumento della quota di assunzioni "stabili".

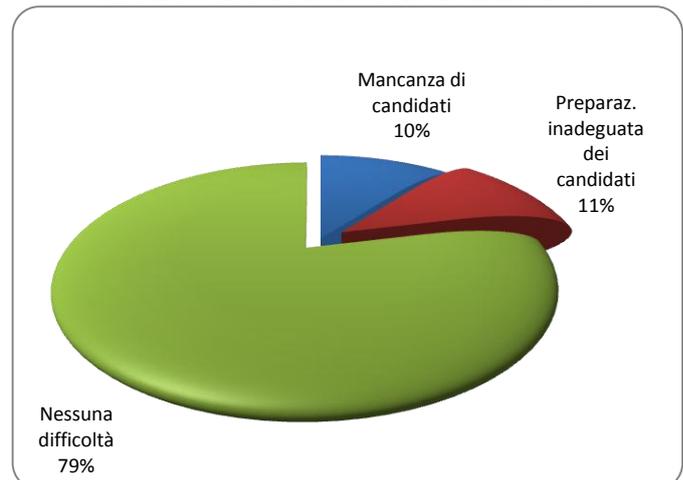
La maggioranza assoluta delle assunzioni continuerà quindi ad aver luogo con un contratto tempo determinato (sia esso stagionale o di altro tipo), che sarà proposto a quasi 9.400 lavoratori, pari al 61% degli assunti totali previsti nel trimestre. Di essi però, rispetto al trimestre precedente, cambia notevolmente la finalità dell'assunzione: nel 63% dei casi essa dovrà servire a soddisfare esigenze produttive contingenti (stagionali o di "picco"), quasi 10 punti in meno rispetto al trimestre precedente. Cresce al 17% la quota di assunzioni destinate a sostituzioni di personale assente in via temporanea, mentre il restante 21% di questi lavoratori sarà assunto per un periodo di prova, in vista di una eventuale successiva stabilizzazione del rapporto di lavoro. Questa stessa percentuale nel periodo precedente era nettamente inferiore, confermando quindi che le assunzioni di questo trimestre vengono effettuate guardando a un orizzonte temporale più esteso rispetto a quelle del trimestre precedente.

La forte crescita congiunturale delle assunzioni, ma anche i motivi appena visti e le condizioni del mercato locale del lavoro, rendono le imprese più selettive nella ricerca e nella selezione del personale da assumere. Per queste ragioni, aumentano (pur non segnalando tensioni particolari tra domanda e offerta), sia le assunzioni considerate di difficile reperimento (dal 18 al 21%), sia i candidati a cui viene chiesta una precedente e specifica esperienza nel settore dell'impresa o nella professione da svolgere (dal 51 al 59%). Ciò è quanto si osserva anche in Italia e nel Nord-Est, dove aumentano sia le difficoltà di reperimento (portandosi al 19% sia in Italia, sia nella circoscrizione nord-orientale), sia le richieste di esperienza, che raggiungono il 60% in Italia e il 59% nel Nord Est.

ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA



ASSUNZIONI SECONDO LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



Le assunzioni programmate nelle province

Le condizioni locali del mercato del lavoro e gli assetti della struttura produttiva non solo determinano la consistenza e l'andamento della domanda di lavoro, ma anche le sue caratteristiche.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, la maggiore quota di assunzioni a tempo indeterminato è prevista in provincia di Vicenza (38%), che supera la media regionale (28%) di 10 punti; questa è superata anche a Treviso e Venezia, mentre il valore più basso (17%) è previsto in provincia di Rovigo.

Un'incidenza molto variabile presentano le assunzioni stagionali, la cui quota è compresa tra il 7% di Vicenza e il 38% di Rovigo.

A Padova e a Treviso risulta poi di un certo rilievo la quota di contratti diversi dal tempo indeterminato e dal tempo determinato, che dovrebbe raggiungere rispettivamente il 17% e il 15% delle assunzioni previste, a fronte di una media regionale pari all'11%.

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

(quote % sulle assunzioni totali)

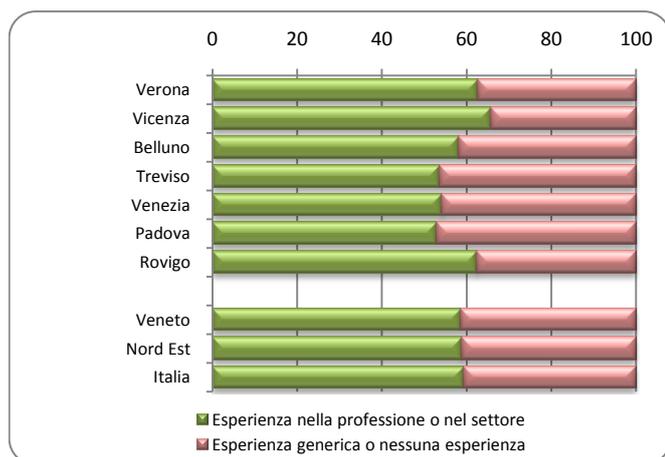


L'intensificazione della domanda di lavoro, sia pure di natura congiunturale, prevista nel 1° trimestre dell'anno, combinata con le condizioni dei mercati locali del lavoro, in massima parte caratterizzati da un'abbondanza di offerta (in buona misura costituita da persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), favorisce, in linea generale e ovviamente insieme ad altri fattori, la ricerca di personale che abbia già maturato una precedente e specifica esperienza lavorativa, nel settore in cui opera l'impresa o per lo svolgimento della professione cui sarà destinato. Così è segnalato anche dalle imprese venete, nelle quali la quota di assunti a cui verrà chiesta una precedente esperienza passa dal 51% del 4° trimestre 2011 al 59% del 1° trimestre 2012. Questa quota aumenta però solo in 3 delle 7 province venete (Vicenza, Padova e Rovigo), in misura molto marcata, soprattutto a Vicenza. Quest'ultima detiene anche il valore più alto (66%), mentre quello più basso (53%) è indicato dalle imprese della provincia di Padova.

Coerentemente con l'aumento della domanda di lavoro, si innalza anche la quota di assunzioni che le imprese ritengono di difficile reperimento, anche in questo caso in modo non generalizzato. L'aumento si concentra infatti nelle sole province di Padova e soprattutto Vicenza, quest'ultima con il valore più alto in ambito regionale (34%). Queste due province sono le sole che mostrano valori al di sopra della media regionale (21%), mentre nelle altre si va dal 12% di Belluno al 16% di Rovigo.

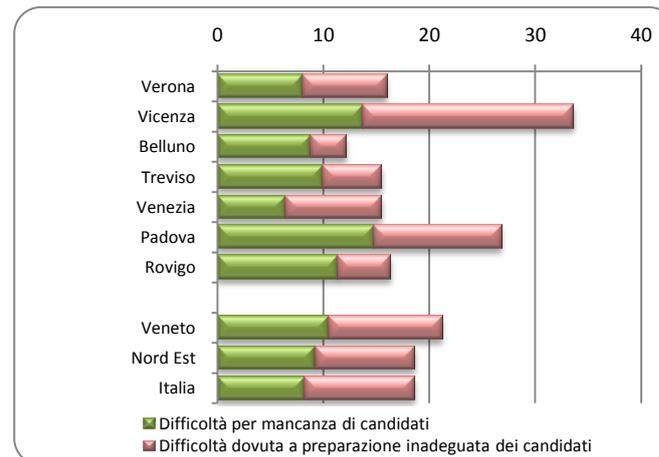
ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA

(quote % sulle assunzioni totali)



ASSUNZIONI SECONDO LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

(quote % sulle assunzioni totali)



I settori che assumono

Le oltre 15.400 assunzioni totali previste dalle imprese del Veneto nel 1° trimestre 2012 si ripartiscono per il 35% nell'industria (comprese le costruzioni, con una quota del 6%) e per il 65% nei servizi (in valore assoluto rispettivamente 5.400 e 10 mila unità circa), composizione non molto diversa dalla media nazionale (34 e 66%). Tra i comparti industriali si prevedono quasi 1.700 assunzioni nella metalmeccanica, poco più di 900 nelle costruzioni, circa 650 sia nell'alimentare che nel "sistema moda" (tessile-abbigliamento). Nei servizi le assunzioni si concentreranno soprattutto nei servizi turistico-alberghieri e della ristorazione (quasi 3 mila), nel commercio (circa 2.350) e nei servizi alle persone (istruzione, sanità e altri, con circa 1.400 assunzioni).

Alle assunzioni previste corrisponde un tasso di entrata del 9,1 per 1.000 nell'industria e del 17 per 1.000 nei servizi, il primo inferiore alla media nazionale (10,6), il secondo superiore (15,5). Più nel dettaglio, valori particolarmente apprezzabili si avranno nei servizi di alloggio e ristorazione (quasi 37 per 1.000), nell'industria alimentare (20,4) e nei servizi alle persone (18,4).

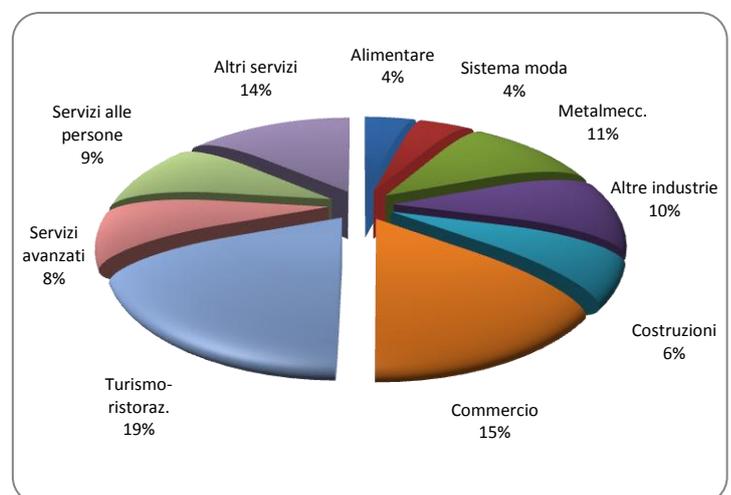
Le imprese prevedono difficoltà di reperimento per oltre il 21% delle assunzioni (19% in Italia). I valori più accentuati si riscontrano nella metalmeccanica (47%), nel sistema moda (33%) e nei servizi avanzati (28%).

La richiesta di esperienza specifica riguarderà oltre 9mila candidati all'assunzione, vale a dire il 59% del totale (60% nella media italiana). Questa quota sarà leggermente più elevata nell'industria (62%), soprattutto nelle costruzioni (78%), rispetto ai servizi (57%), analogamente a quanto si osserva in Italia.

Oltre che nelle costruzioni, la richiesta di esperienza sarà particolarmente diffusa nei servizi alle persone (70%), nell'industria metalmeccanica (66%), nel commercio e nel "sistema moda" (63%) e nei servizi di alloggio, ristorazione e turistici (60%), mentre non supererà il 40% negli "altri servizi".

Le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale, di cui si è detto in precedenza, saranno pari in valore assoluto a oltre 3.300 unità, di cui l'80% circa nei servizi. Queste saranno quasi il 60% del totale nel comparto alimentare (ma meno di 400 in valore assoluto) e quasi il 42% nei servizi di alloggio, ristorazione turistici (circa 1.250 unità); altre 400 avranno luogo nel commercio.

ASSUNZIONI PER SETTORE



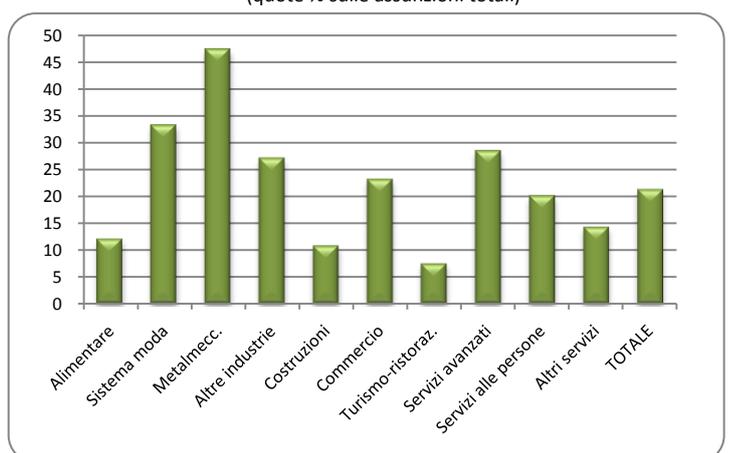
ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA PER SETTORE

(quote % sulle assunzioni totali)



ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER SETTORE

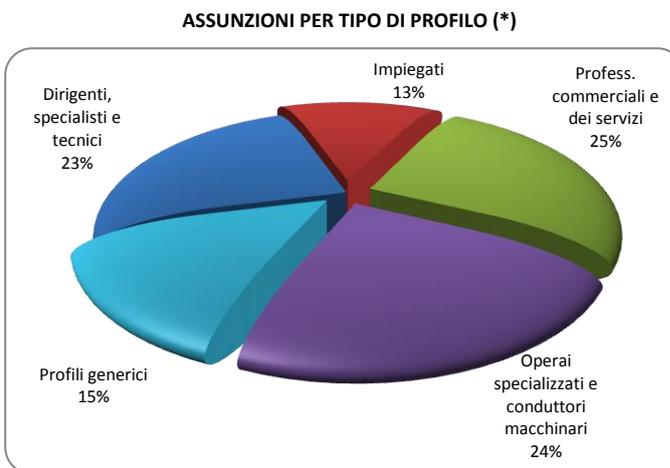
(quote % sulle assunzioni totali)



I profili richiesti dalle imprese

Le 15.400 assunzioni programmate dalle imprese venete nel 1° trimestre del 2012 si concentreranno, in via prevalente, su due grandi gruppi: le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (oltre 3.800, pari a quasi il 25%) e le professioni operaie (specializzate e non), di entità analoga al precedente con una quota del 24%. Seguono però da molto vicino le oltre 3.600 assunzioni di personale "high skill", che raggiungono il 23% del totale, una quota superiore di circa un punto alla media nazionale.

Le altre principali differenze rispetto alla struttura professionale media italiana sono la maggiore quota delle professioni del commercio e dei servizi (2 punti in più) e la minore quota delle professioni operaie (3 punti in meno).



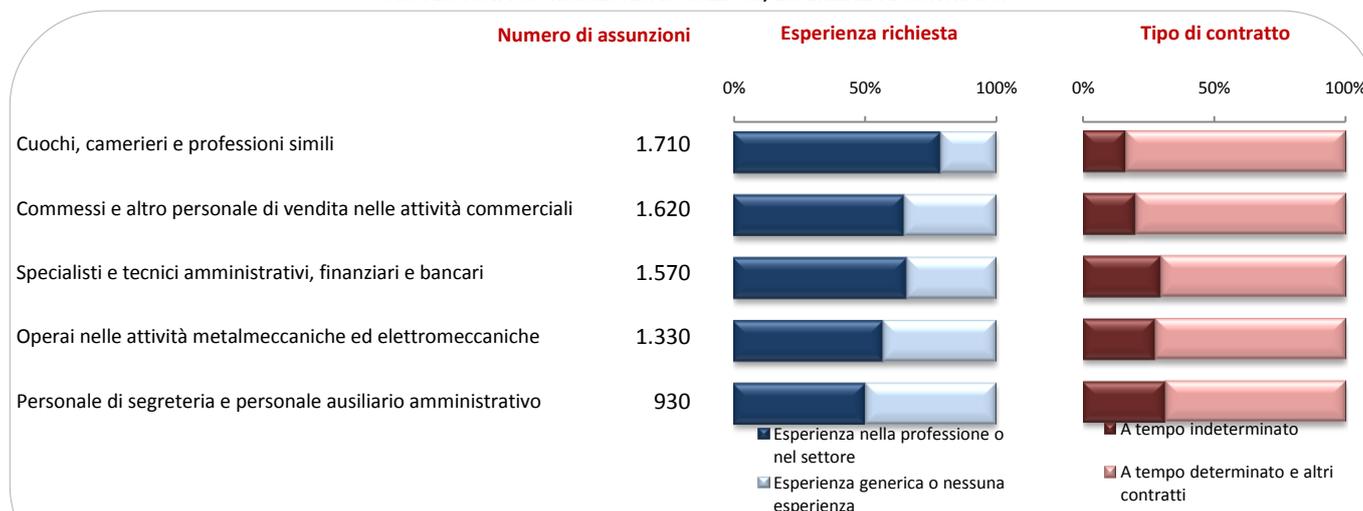
(*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni

Rispetto al trimestre scorso si riduce di quasi 11 punti percentuali la quota delle assunzioni relative alle professioni del commercio e dei servizi, a favore di quasi tutti gli altri gruppi, ma soprattutto delle professioni "high skill" e di quelle impiegatizie. Si tratta di una redistribuzione piuttosto rilevante, ancorché del tutto congiunturale, originata principalmente dalla contrazione della quota delle assunzioni stagionali, già segnalata in precedenza, che riguardano principalmente proprio le figure del commercio e dei servizi e altre professioni a elevata stagionalità, come gli operai dell'industria alimentare.

A un maggiore livello di dettaglio, si segnalano quattro profili con oltre 1.000 assunzioni: *cuochi, camerieri e professioni simili* (1.710), *commessi e altro personale addetto alle vendite* (1.620), *specialisti e tecnici amministrativi* (1.570) e *operai dell'industria meccanica ed elettromeccanica* (1.330). Segue poi il personale di segreteria e il personale ausiliario amministrativo, con 930 assunzioni previste.

Tra queste prime 5 professioni, che concentrano il 46% del totale, l'ultima citata (*segretari e ausiliari amministrativi*) è quella con le maggiori difficoltà di reperimento, che si estenderanno a oltre un terzo delle figure richieste, seguita dagli *operai meccanici* (un quarto del totale) e dai *commessi e dal personale di vendita* (un quinto), mentre i *cuochi/camerieri* sono la professione alla quale è maggiormente richiesto il requisito di una precedente esperienza lavorativa (4 casi su 5). Tra le figure qui non riportate, gli *operai specializzati dell'industria alimentare* sono quelli con la quota più elevata di assunzioni a tempo determinato con carattere stagionale (quasi il 70% del totale), i *direttori aziendali* i più difficili da reperire in assoluto, e gli *specialisti delle scienze umane* le figure con la maggiore richiesta di esperienza.

PROFESSIONI PIU' RICHIESTE: ASSUNZIONI, ESPERIENZA E CONTRATTI



N.B. Sono escluse dal grafico le assunzioni di personale non qualificato (generico).

I giovani

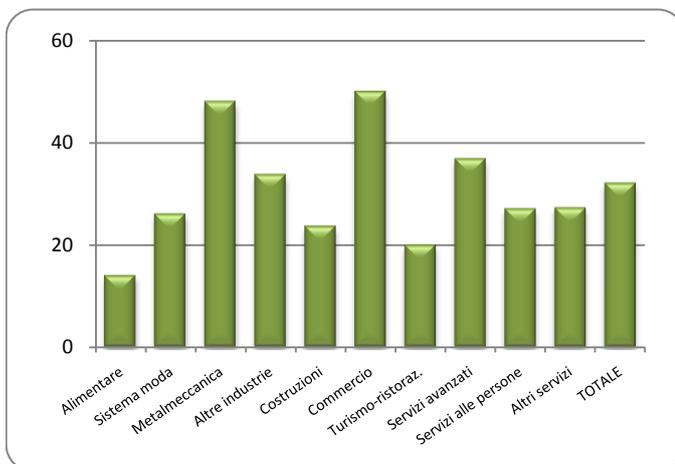
Nel 1° trimestre 2012 le imprese venete prevedono di assumere circa 5mila giovani al di sotto dei 30 anni, pari al 32% del totale; poco al di sotto del 30% è la quota prevista per gli "over 30", mentre per il restante 39% l'età non è ritenuta importante. Ripartendo quest'ultima quota secondo le proporzioni esplicitamente indicate per giovani e meno giovani, i primi potranno arrivare attorno al 50% del totale.

Con riferimento alla sola quota esplicitamente indicata dalle imprese, la richiesta di giovani sarà leggermente più alta nell'industria (33%) rispetto ai servizi (32%). In particolare, risulterà più sostenuta nell'industria metalmeccanica e nel commercio, dove saranno "under 30" circa la metà degli assunti, mentre troveranno minori opportunità nell'industria alimentare (14%) e nel turismo-ristorazione (20%), settori però scarsamente interessati all'età dei candidati.

Sul versante delle professioni, quelle per cui le imprese venete sono più orientate all'assunzione di giovani "under 30" sono quelle operative della *vendita*, quelle relative alla *gestione della reception e alle attività dei call center*, nonché quelle della *segreteria e assimilate*.

ASSUNZIONI DI GIOVANI "UNDER 30" PER SETTORE

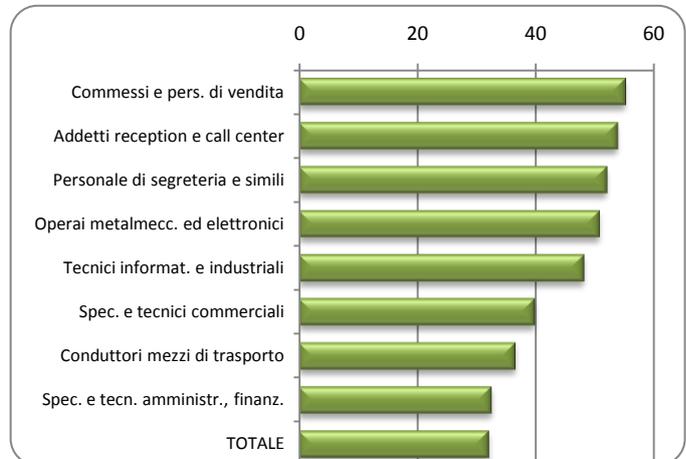
(quote % sulle assunzioni totali)



(Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante)

LE PROFESSIONI PIÙ "GIOVANI"

(quote % di giovani "under 30" sulle assunzioni totali)



(Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante)

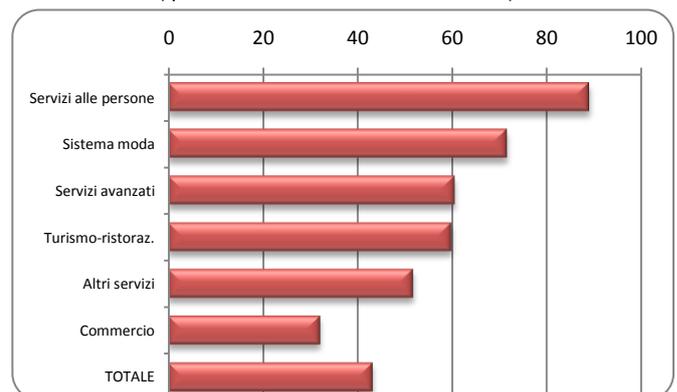
Le assunzioni "al femminile"

Nel primo trimestre dell'anno, le donne risultano penalizzate dal riassetto della domanda di lavoro rispetto al trimestre precedente. La quota esplicitamente indicata di assunzioni di personale femminile si riduce di alcuni punti, attestandosi al 19% e anche quella riproporzionata (tenendo conto cioè delle assunzioni per le quali il genere è ritenuto indifferente) decresce al 43% del totale, a fronte del 32% della media nazionale.

La quota di assunzioni di personale femminile raggiunge comunque valori più rilevanti nelle province di Padova, Treviso e soprattutto Venezia ed è inferiore nell'industria rispetto ai servizi. Più nel dettaglio, la quota di personale femminile sarà maggiormente rilevante nei servizi alle persone, nel "sistema moda", nei servizi avanzati e nel turismo-ristorazione.

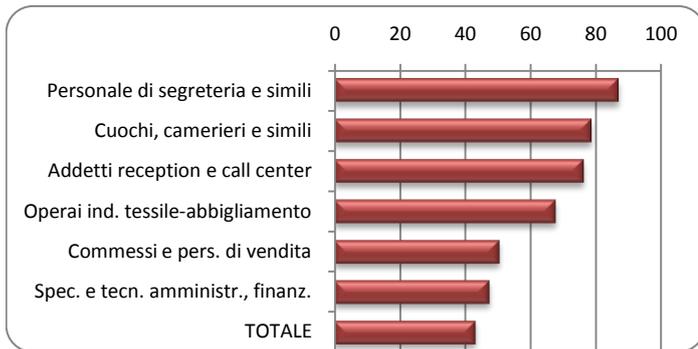
I SETTORI PIÙ "FEMMINILI"

(quote % di donne sulle assunzioni totali)



(Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante)

LE PROFESSIONI PIÙ "FEMMINILI" (quote % di donne sulle assunzioni totali)



(Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante)

Ovviamente vi sono professioni che risultano tipicamente "al femminile", indipendentemente dal settore di attività e dal numero assoluto di assunzioni. Tra queste si segnalano per il trimestre in esame il *personale di segreteria e assimilati*, i *cuochi, camerieri e simili*, gli *addetti alla reception e ai call center*, gli *operai delle industrie tessili e dell'abbigliamento*, i *commessi e il personale di vendita*, nonché gli *specialisti e i tecnici amministrativi e finanziari*.

Tra queste, figura una sola professione "high skill", tre profili tipicamente terziari, una professione operaia e una professione impiegatizia trasversale a tutti i settori.

I lavoratori immigrati

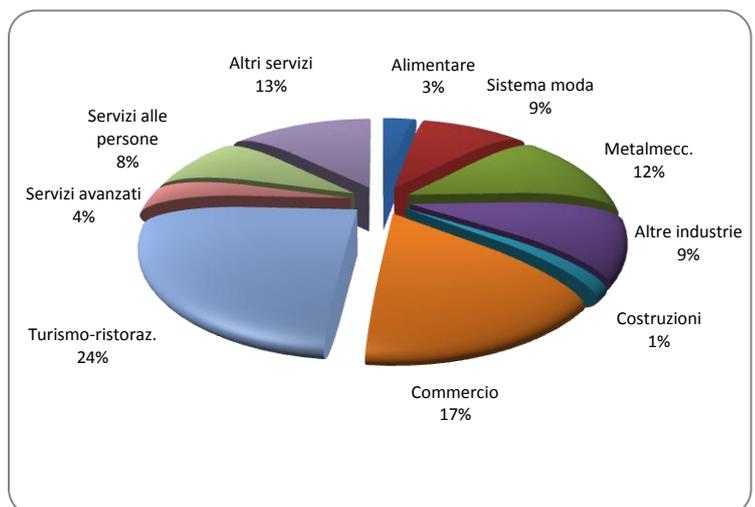
Nel primo trimestre del 2012 le imprese venete prevedono di assumere, al massimo, quasi 2.500 lavoratori immigrati, per una quota che potrà superare il 16% del totale, di poco inferiore alla media nazionale (17%). Sulla base di questa quota, il Veneto si posiziona all'11esimo posto tra le 20 regioni italiane.

Tra le province venete la quota dei lavoratori immigrati è compresa fra il 12% di Verona e il 22% di Venezia. In valore assoluto si potranno raggiungere fino a 570 assunzioni a Vicenza e fino a 670 a Venezia.

Queste assunzioni si distribuiranno per il 35% nell'industria e per il restante 65% nei servizi, ma in entrambi i comparti rappresenteranno (considerando i valori massimi) il 16% del totale. A un livello di maggiore dettaglio, le assunzioni di lavoratori immigrati si concentreranno soprattutto nel turismo e ristorazione (circa un quarto del totale), nel commercio, negli "altri servizi" e nell'industria metalmeccanica.

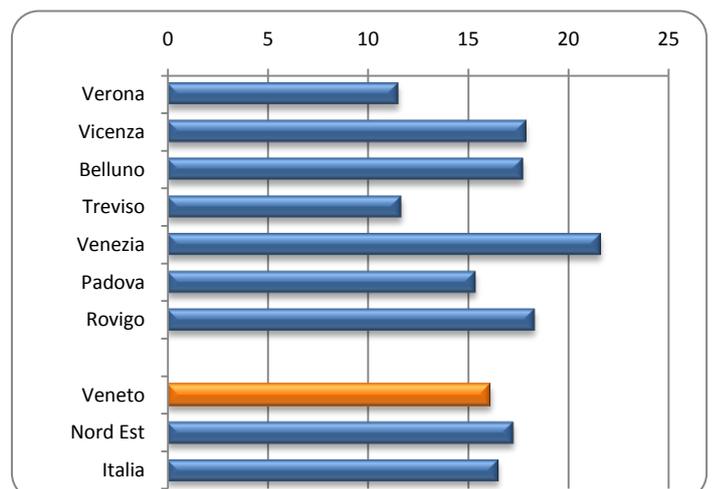
La maggioranza relativa dei profili professionali richiesti a queste figure sarà di livello intermedio, relative cioè a professioni impiegatizie e a professioni commerciali e dei servizi (quasi il 42%); poco più del 30% svolgerà una professione operaia (soprattutto non specializzata), il 18% una professione non qualificata, e poco più dell'8% una professione tecnica. I più richiesti in assoluto (520 unità) saranno *cuochi e camerieri* (probabilmente non tanto per questo trimestre, ma in vista di quello successivo).

ASSUNZIONI DI LAVORATORI IMMIGRATI PER SETTORE



ASSUNZIONI DI LAVORATORI IMMIGRATI PER PROVINCIA

(quote % sulle assunzioni totali)

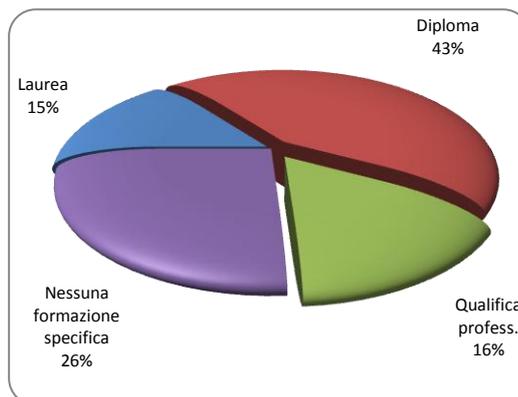


I livelli di istruzione richiesti

Escludendo le assunzioni destinate ad attività e lavorazioni a carattere stagionale (pari al 22% circa del totale), emerge che, in Veneto, su circa 12mila nuovi assunti "non stagionali", i laureati e i diplomati saranno pari al 58% del totale, quota piuttosto elevata, che supera di 2 punti la media nazionale (56%).

Per quanto riguarda in particolare i laureati, in circa la metà dei casi gli imprenditori regionali ritengono necessaria la laurea specialistica e in 2 casi su 10 si sono dichiarati indifferenti riguardo alla durata del corso di laurea. La laurea triennale è quindi considerata preferibile rispetto a quella specialistica in circa un terzo dei casi.

ASSUNZIONI NON STAGIONALI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



La regione nella graduatoria nazionale

Nella graduatoria delle 20 regioni italiane, il Veneto migliora decisamente la propria posizione rispetto al trimestre precedente, quanto a qualità della domanda di lavoro. Risulta infatti al 4° posto per la quota di assunzioni di laureati e diplomati ed è quinto per la quota di profili "high skill", guadagnando rispettivamente 11 e 9 posizioni in classifica. Ne perde invece una per la quota di assunzioni di giovani sul totale delle assunzioni (ora al 13° posto), ma soprattutto scende di 3 "gradini", sia rispetto alla quota di assunzioni a tempo indeterminato, sia per il tasso di entrata di dipendenti, venendosi a collocare in entrambi i casi in posizioni medio-basse.

	Veneto	Italia	Posizione in graduatoria
Tasso di entrata (per 1.000 dipendenti)	13,1	13,4	14a
Assunzioni a tempo indeterminato (quota % sulle assunzioni totali)	28,4	34,0	16a
Assunzioni di giovani con meno di 30 anni (% sulle assunzioni totali)*	32,1	34,3	13a
Richiesta di figure professionali di alto profilo (% sulle assunzioni totali)	23,5	22,5	5a
Assunzioni di laureati e diplomati (% sulle assunzioni totali) **	57,8	55,7	4a

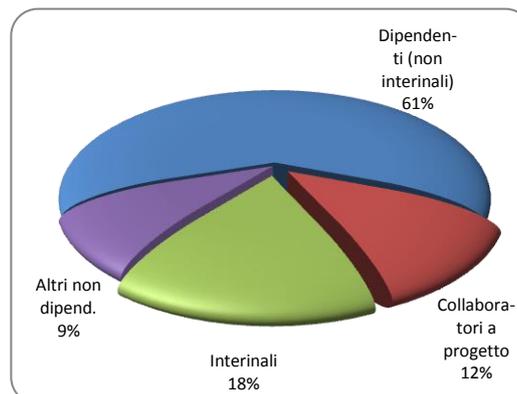
*Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante.

**Dati riferiti esclusivamente alle assunzioni non stagionali.

Uno sguardo alle altre opportunità di lavoro

Oltre ai lavoratori assunti come dipendenti, sia a tempo indeterminato che determinato, con sempre maggior frequenza le imprese si avvalgono di lavoratori che vengono inseriti con altre modalità: contratti di lavoro interinale (anch'essi, comunque, dipendenti a tutti gli effetti), collaborazioni a progetto e forme di lavoro non dipendente (liberi professionisti con partita IVA e lavoratori occasionali). In Veneto, considerando tutte le modalità contrattuali, nel 1° trimestre 2012 il fabbisogno complessivo di lavoratori nelle imprese supererà le 25mila unità. Fra queste, le 15.400 assunzioni di dipendenti incidono per il 61%, cui si aggiungeranno 4.500 interinali (18%), circa 2.300 indipendenti (9%) e oltre 3.100 collaboratori a progetto (12%).

ENTRATE TOTALI PREVISTE SECONDO LA MODALITÀ



Nota metodologica

I dati qui presentati derivano dalla terza edizione dell'indagine Excelsior a cadenza trimestrale realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e rivolta ad un campione di circa 60.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. Tale universo è costituito dalle imprese con almeno un dipendente in media nell'anno 2008 ed è desunto dal Registro Imprese integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

Per la classe dimensionale 1-49 la frazione sondata è risultata pari al 4,6% rispetto alle unità locali provinciali (ULP) e al 7% in termini di numero di dipendenti, mentre per le imprese con almeno 50 dipendenti tale valore è risultato pari al 25,7% delle ULP e al 16,2% dei dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 1° trimestre 2012 sono state realizzate nel periodo 11 ottobre - 7 dicembre 2011, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 addetti e contatti diretti - prevalentemente a cura delle locali Camere di commercio - per quelle di dimensione maggiore.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto all'universo l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici (fino a un massimo di 10), ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007, determinati in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso.

La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2006 delle professioni.



Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino regionale **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Unioncamere: Chiara Bruni, Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Roberta D'Arcangelo, Fabio Di Sebastiano, Francesca Luccerini, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

Gruppo CLAS: Bruno Paccagnella, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Franco Bitetti, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Dario Musolino, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

